Venerdì 31 Luglio 1908

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 179

Conto Corrente colla Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Lo sciopero generale a Parigi

CONFLITTI SANGUINOSI

Si ha da Parigi che ieri venne effettuato lo sciopero di protesta contro i conflitti di Dravedil e Vigneux.

I maggiori disordini si accentuarono a Vigneux

Gli scioperanti proclamarono la lotta e la fecero con accanimento contro la truppa.

Costruirono barricate, fecero sassaiuole, spararono colpi di arma da fuoco. I dragoni e le altre truppe li caricarono parecchie volte, disfecero le barricate, li sloggiarono dal terrapieno della ferrovia.

Due scioperanti furono uccisi, molti sono i feriti.

Molti feriti sono anche dalla parte dei gendarmi e della truppa.

Il capitano dei gendarmi Porraud fu gravemente ferito alla testa ed alle mani.

La rivoluzione in Turchia

La "Frankfurter Zeitung„ riceve da Costantinopoli che la guarnigione di Smirne ha deposto ieri il governatore generale della provincia ed il comandante della piazza ed ha imprigionato il mutessarif.

VERSO LA PACE

Si ha da Londra che una lettera collettiva firmata da 144 deputati è stata inviata al Presidente del Consiglio. In questa lettera i parlamentari esprimono il rammarico che, dato il miglioramento delle relazioni internazionali della Gran Brettagna, la parte riservata all'armamento non sia stata ridotta.

I ROMANZI DELLA VITA

A. Cipriani ritrova la figlia dopo trentotto anni

Il corrispondente parigino dell'*Avanti!* scrive un capitolo interessantissimo della vita romanzesca di Amilcare Cipriani. In questi giorni il Cipriani si è messo alla ricerca di una sua figliuola che lasciò in fasce 38 anni fa e della quale non ebbe mai notizie.

Da Londra alla Nuova Caledonia

Il Cipriani nel 1879 vivendo a Londra dove faceva la professione di fotografo prese a compagna della sua vita una giovane figlia di un profugo francese. Dalla loro libera unione nacque una bambina. Ma quello era l'anno terribile. Caduto Napoleone e proclamata la repubblica il Cipriani corse a Parigi e dovette lasciare la compagna e la bambina. Sperava di ritornar presto, ma invece fu mandato alla Nuova Caledonia.

La lettera rivelatrice

Tornato alla vita libera seppe che la sua compagna era morta e per quante ricerche facesse non ebbe più notizie della bambina. Orbene giorni sono il Cipriani riceveva una letterina di questo tenore:

«Signore,

Io ho motivo di ritenere che la mia signora sia la figlia che voi foste costretto ad abbandonare ancora in fasce 38 anni or sono. Io credo di aver rintracciato la prova in certe carte di famiglia che sono disposto a mostrarvi. Non vi domando nulla, ma sarei lieto di rendere a voi una figlia che forse piangete perduta e alla mia compagna un padre che ha lungamente cercato».

La lettera era firmata da una personalità del mondo dell'arte: dal notissimo pittore umorista Giacomo Welly.

Come potè ritrovare il padre

Ecco come spiega tutto il signor Welly in un colloquio avuto col Talamini corrispondente dell'*Avanti*:

— Quando Amilcare Cipriani fu relegato in Caledonia e Adolfina Rue, sua moglie, ebbe fatto ritorno in Francia, in seno alla sua famiglia, le lettere del coniuge andarono perdute, o intercettate: il proscritto non seppe più nulla. Nel 1878 la signora Cipriani morì. La famiglia Rue, alla quale il ricordo del proscritto era estremamente sgradevole, non educò la bambina al culto del padre suo; nessuno le parlò mai di lui. Ella ricevette una educazione completamente francese e il suo nome di Fulvia si trasformò in quello di Julia. Un soprannome soltanto (il soprannome di *Comunarda*) avrebbe potuto mettere qualcuno sulle traccie della verità, ma quando io la conobbi erano trascorsi i ricordi d'infanzia e da gran tempo cancellati.

Una strana rassomiglianza

Welly rammenta che egli, lontano dalla politica, conosceva tuttavia di nome il Cipriani, ma non poteva supporre che il Cipriani, che nell'atto di nascita della Fulvia è indicato per fotografo, fosse la stessa persona col rivoluzionario. Così pensava a un caso di omonimia, ma, una volta, avendo visto il ritratto del Cipriani, rimase stranamente colpito dalla somiglianza della testa del ritratto con quello della sua sposa. Ebbe come un lampo il sospetto della verità. Fece ricerche, seppe la storia del vecchio comunardo e solo quando ebbe la prova provata, che si desume assai bene dall'atto di nascita della Fulvia, nella quale è indicato anche il luogo di dimora del Cipriani a Londra, solo allora egli si indusse ad avvertire Amilcare Cipriani.

Com'è la figlia

Fulvia, Lavinia, Itala, Roma (sono questi i nomi della figlia, quale glieli aveva imposto il Cipriani e quali esattamente figurano nell'atto di nascita) è piccola, grassoccia, nervosa, elegantissima; ha occhi nerissimi carichi di scintille e dimostra meno anni di quelli che ha.

Anche il Talamini è stato colpito dalla grande rassomiglianza della testa di lei con la testa del padre.

L'incontro

Padre e figlia si riabbracciarono ieri l'altro, fra la commozione più intensa.

La figlia, parlando di suo padre, così si espresse: «Mio padre è tanto nobile, tanto grande è la sua vita; è un esempio di eroismo, bontà e disinteresse che veramente, perchè nasconderlo, un po' di fierezza si mescola alla mia felicità.

«L'ho veduto ieri per la prima volta e mi sono commossa assai, tanto che rimasi quasi imbarazzata ed intimidita. Poi, dopo le prime parole, mi sentii subito a mio agio. Credetti allora di risalire alle origini della mia vita, di rivivere la mia infanzia triste ed avventurosa... »

Assennate parole di un giornale socialista

L'*Operaio italiano* che si pubblica ad Amburgo, e che è l'organo settimanale in lingua italiana dei sindacati professionali della Germania, pubblica un assennato commento sullo sciopero nel Parmense che merita di essere riprodotto.

Avvertiamo che l'*Operaio italiano* è giornale socialista, e nella testata, a grandi caratteri porta il motto di Marx «proletari di tutti i paesi, unitevi!».

Ed ora ecco il commento:

«Non c'è da farsi illusioni ormai. Lo sciopero è perduto. Dobbiamo constatarlo con infinito dolore. Quanto avevamo predetto già al principio del movimento s'è andato purtroppo avverando. L'azione nefasta dei sindacalisti, o meglio del De Ambris, non poteva condurre ad altro risultato. Il più grave errore suo fu quello di respingere l'arbitrato, dopo otto settimane di lotta, quando la situazione s'era già delineata sfavorevole agli scioperanti. Così in omaggio alla teoria sindacalista si sacrificò il benessere, si può dire l'esistenza di trentamila lavoratori!

«Triste spettacolo danno quegli eroi che dopo aver lanciato le masse alla battaglia al grido di *vincere o morire* si rifugiano alla prime batoste nei rifugi sicuri della Svizzera, nel mentre i poveri contadini, loro vittime, languiscono nelle patrie galere, o debbono pur essi prender la via dell'esilio, ma non già per oziare in ville amene, bensì per trascinarsi la loro miseria in cerca di un tozzo di pane.

«Povero popolo che ti lasci abbindolare dal primo avventuriero capitato, purchè abbia la bocca piena di paroloni reboanti!»

Un grande incendio

Ieri a Girgenti s'incendiò un deposito di legnami. L'incendio si propagò ad alcuni depositi di zolfo. L'incendio si estende e minaccia di prendere gravi proporzioni.

Un terribile uragano

Un forte uragano ha impervorsato sulla costa del Labrador. Ventitre navi sono affondate a Sinker e tre persone sono annegate.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Tricesimo

Funerali

Com'era da prevedersi, le onoranze rese ieri alla salma del compianto dott. Silvio Carnelutti riuscirono quanto mai imponenti e solenni per il numeroso intervento di autorità, amici e popolo accorsi a tributare l'estremo omaggio di stima e gratitudine all'uomo intraprendente e laborioso, al galantuomo, al modello dei padri.

La salma arrivò da Padova questa mattina col primo treno e poco dopo le sette sul piazzale della stazione ferroviaria si formò il corteo col seguente ordine: insegne religiose, clero, carro stracarico di ricche splendide corone in fiori freschi con le dediche: Catterina e Tita al caro Silvio — Vittorio e Catterina al caro Silvio — Giov. e Vittoria al caro Silvio. — Cugini Pietro e Anna Piussi — Famiglia Cionfero — Gli amici — Famiglia Veroi — Rosa V. e Lodovico Magrini — Ettore e Giuseppina Chiaruttini — Maria Della Mea — Il Pievano e la Fabbriceria.

Veniva poi la carrozza funebre con la bara nella quale posava una magnifica corona della moglie e figli.

La carrozza era seguita dai cognati Giovanni Sbuelz, Tita Battistoni e Vittorio Rea, dalle autorità comunali: sindaco V. Ellero, assessori De Pilosio, Del Fabbro, Di Montegnacco ed Orgnani, da una rappresentanza del Circolo Agricolo, e della Società Operaia, da un numero infinito di amici ed estimatori fra cui noto: avvocato P. Capellani, cav. D. Linussio di Tolmezzo, dott. A. Carnelutti, signore Lucia Carnelutti e figlia Arturina, Sara Bortolotti, Ida Cionfero, contessa Carolina Valentinis e figlia Ida, dott. G. Biasutti, dott. G. Turchetti, cav. A. Bortolotti e fratello Eugenio, G. Batta Nicoloso di Buia, G. Colaone, dott. L. De Fornera, L. Carnelutti, nob. G. Masotti, S. Zanuttini, geometra O. Morgante, ing. E. Pauluzzi, Ang. Veroi, Fratelli Boschetti, L. Dri, Fratelli Jannis, F. Pagnoscin, De Agostini G. B., Romano Piussi, Giosuè Carnelutti, co. L. Montegnacco, A. Carnelutti, Giacomo Tuzzi e figlio Virgilio, e tanti altri di cui sfugge il nome.

S'erano fatti rappresentare inoltre l'ing. Valentinis conte Tristano, la Famiglia Canciani-Tellini di Pozzuolo, il rag. Giov. Miotti, rag. L. De Agostini, l'avv. L. Levi, la famiglia Bon di Udine, la famiglia Bortolotti di Majano, la famiglia Lanfrit, i signori G. Bisutti, A. Vicario, G. Mantovani, Ant. Missana di Pozzuolo, dott. F. Coiazzi ecc. ecc.

Chiudeva il corteo una interminabile doppia fila di uomini e donne recanti ceri accesi.

Dopo le funzioni religiose nella chiesa parrocchiale il corteo proseguì pel cimitero ove la salma venne calata nel tumulo di famiglia.

Valga questa larga partecipazione a lenire il dolore della sventurata famiglia cui torni di conforto il pensiero del nome intemerato e della larga eredità d'affetti che il buon Silvio lascia tra noi.

Buona usanza

Offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte del dott. Silvio Carnelutti: Bortolotti Eugenio e Famiglia L. 5, Nicoloso Gio. Batta di Buia 5, Mansutti Angelo 1, Nascimbeni Pietro 2, Valentinis co. ing. Tristano 5, Colautti Valentino 2, Linussio cav. Dante di Tolmezzo 20, De Pilosio nob. dott. Antonio 2, Chiussi Giuseppe e Fratelli Carnelutti fu Luigi L. 8.

Alla Società Operaia di M. S.: Sbuelz Giovanni L. 25.

Maniago

Per l'esattezza

30 — Faccio seguito alla mia corrispondenza di ieri.

Il corrispondente della *Patria del Friuli* dice che i voti per respingere le dimissioni della Giunta sono stati 9 e 4 favorevoli.

Non si capisce come possano essere stati voti *nove contro le dimissioni*, se i consiglieri presenti erano 13 compresi due (assessori dimissionari).

Si capisce che il signor «Italo» ha fatto votare anche i dimissionari.

Non so poi se la seduta sarà legale.

Gemona

Per la Banca Cooperativa

I signori Iseppi G. B., F. Fedrigo, Perissutti, Stroili e Taglialegna Antonio, hanno diramato la seguente circolare:

«Nell'intento di far sorgere nella nostra cittadina un istituto bancario, che sotto la sorveglianza della legge e del controllo pubblico, risollevi la fiducia del credito, dando affidamenti seri di una esistenza sicura e tranquilla, parecchi cittadini si riunirono Domenica scorsa per studiare le basi di una Banca cooperativa gemonese.

«Accolta l'idea, venne deliberato che scopo principale del nuovo istituto sia quello di riunire il maggior numero possibile di persone, le quali tutte, senza distinzione di partiti, possano col loro voto e con la loro opera indipendenti, cooperare esclusivamente per il suo migliore andamento, che deve aver per base un vantaggio comune e generale col favorire il prestito ed il risparmio.

«A facilitare il numero dei soci azionisti, ed a rendere popolare il nuovo istituto, venne fissato il prezzo di una azione a L. 25, il capitale iniziale a L. 30.000 e di fondazione a L. 50.000, lasciandolo poi illimitato, mentre la responsabilità di ogni azionista non resta che limitata nelle sue azioni.

«Nella riunione di Domenica, il capitale iniziale venne già per due terzi deliberato, così che senz'altro è stato dato incarico ai sottoscritti di rendere di pubblica ragione tale istituto che sarà di decoro per il paese, e di invitare V. S. alla nuova riunione da tenersi Domenica 2 Agosto alle ore 5 pom. nella Sala Guarnieri, onde raccogliere le nuove adesioni, raggiungere il capitale occorrente ed incominciare lo studio dello Statuto».

(seguono le firme)

Un uomo semivivo scoperto casualmente

30 — I convittori dell'Istituto degli Stimattini si recarono ieri, guidati dai loro insegnanti, a fare una gita alpina fino alla Casera *Bombasine*, posta sul versante del Venzonassa; per giungervi occorrono quattro ore di cammino.

Arrivati alla meta, i giovanetti si sparsero poi bei prati alla ricerca di lamponi, abbondantissimi in quella località.

Ad un tratto, quattro ragazzi udirono dei flebili lamenti partire da sotto un albero. Si avvicinarono e scorsero un uomo disteso a terra, con visibili indizi di esaurimento.

Spaventati da quella vista, chiamarono il loro direttore don Gabos il quale, viste le condizioni del disgraziato, provvide a rifocillarlo.

Si trattava effettivamente di un infelice, esausto di forze, che alle domande del sacerdote rispose di trovarsi da tre giorni, senza ingoiar cibo, in quella località

Disse chiamarsi Enrico Toscan di Sognacco e d'esser stato condotto sulla malga da due uomini che poi lo abbandonarono.

Il racconto aveva alcun che di inverosimile, infatti il povero uomo, alle insistenti domande del prete, cadde in molte contraddizioni.

Il suo stato però non ammetteva indugi, ed il sacerdote, con latte, vino ed altri cordiali provvide a ristorarlo.

Se quei soccorsi avessero tardato, l'infelice sarebbe morto d'esaurimento senza dubbio.

Non potendo egli, così debole, fare un passo, don Gabos gli depose accanto altri cordiali e tornò a Gemona per dar avviso del fatto ai carabinieri che provvederanno domani a trasportarlo in paese.

Di questo fatto si fa un gran parlare ovunque, ma resta a conoscersi la verità intorno ai due presunti accompagnatori del Toscan in quella località.

Pordenone

Per il resocontista consigliare del "Tagliamento„

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Il resocontista consigliare del *Tagliamento* nella cronaca dell'ultimo Consiglio Comunale a proposito del lavatoio di Torre scrive: «l'assessore Policreti dichiara che la Giunta ha fatto benissimo a fare cosa arbitraria ed illegale pur di far presto. Questa dichiarazione rende inutile (sic) ogni ulteriore discussione».

Tante parole, tante bugie! Lo dico non per il gusto di dare del bugiardo ad un mariuolo che suole intingere la penna in qualche domestica fogna, ma per quelle persone le quali non avendo assistito alle sedute, potrebbero eventualmente credere a quanto stampa il *Tagliamento*.

Carlo Policreti

Sacile

A proposito del Commissario a Palazzo

Il pubblico può essere a ragione stanco degli attacchi più o meno volgari diretti al Commissario Prefettizio, e dove avere troppo bene capito donde vengono. Il giuoco non è riuscito, come si può desumere da un recente deliberato del Consiglio Sanitario Provinciale. Auguro al mio contradditore quella serenità di giudizio del quale si ha la prova nel mio precedente articolo, che ha il difetto di qualche errore, (attento caro proto) ma che ha il pregio della franchezza e della bontà della causa che difende.

Il mio scopo era quello di provare la rettitudine degli intendimenti di un funzionario che svolge l'opera sua fra molte difficoltà e che cerca di eliminare le cause di dissidio, dove dovrebbero essere pace e concordia.

Con ciò ritengo inutile ogni mia ulteriore corrispondenza al riguardo; ben certo che in tale contingenza all'egregio mio contradditore altro non resti che di mettere le *pive nel sacco*, giacchè, per quanto per lui a malincuore, i fatti non potrà giammai smentirli.

Paluzza

Un lutto

35. — Ieri nelle prime ore è morto a Timau il signor *Giacomo Matiz* nella non tarda età di 71 anni, padre dell'egregio maestro direttore didattico signor Angelo

Alla moglie, ai figli, ed ai congiunti inviamo le nostre più sincere condoglianze.

Gli amici

La notizia del grave lutto che colpisce l'egregio nostro collaboratore Matiz ci riempie l'animo di sentito rincrescimento

All'amico signor Angelo giungano le più vive e sincere condoglianze da tutti i componenti la famiglia del *Paese*.

Tarcento

E sempre sul riposo festivo!!

30. — Il Prefetto concesse, stante la stagione serica (terminata *come sempre* circa il 25 giugno) due mesi di apertura di tutti i negozi anche nelle domeniche, (mentre a Udine concesse *solo due domeniche*) *salvo* il diritto dei salariati al riposo settimanale.

Qui a Tarcento non pervenne, a quanto sembra, ancora il decreto Prefettizio per il ripristino della Legge, quantunque il periodo *concesso* sia quasi per spirare; pare alla Prefettura si dorma il sonno.... ma non solo; a Tarcento non venne mai osservato il riposo concesso ai salariati. Fra altro consta che le Banche locali impiegano *sempre* il personale di servizio senza mai conceder ad esso *alcun*

---

9 APPENDICE DEL «PAESE»

Come diventò anarchico

—(NOVELLA)—

se stesso e delle proprie dottrine, o sospettasse un po' meno alto sè, o un po' meno bassi gli altri; egli dubitava della sua volontà. Peggio che *dubitare* dell'ingegno. Egli possedeva la volontà massiccia e violenta, non quella che s'assottiglia e persevera, quella che pur era necessaria per iscassinare il segreto materno, per irretire la snellezza del sacerdote, per vincere tutti, anche coloro che si rifugiano nella loro piccola astuzia. Egli maneggiava spada e clava, non coltello e grimandello. Insomma egli era troppo principe per saperlo diventare.

E già cominciava a gloriarsi di questa constatazione, ma una certa piccola voce ch'egli ben conosceva ed odiava saltò su rimbeccando:

— Va bene, ma Torrechiara? ma la polemica?...

— Odiosa voce! egli brontolava scendendo le scale di Don Lindoro; — *maledetta piccola voce! Come ti chiama* il volgo? Buon senso? coscienza? verità, magari? Sì, verità: la verità tua, o volgo, gran bestia prona a respirar le bolle che pullulano dal tuo fango. La mia verità io la foggio e compongo come l'artista il suo capolavoro, per atto di volere.

— Ma la polemica?

— La polemica, me ne infischio!.... E rientrò in casa, cominciò subito a spogliarsi. — Me ne infischio! — ripetè cavandosi le scarpe; — me ne infischio! — confermò sbottonandosi il panciotto; — me ne infischio! — e si cacciò sotto. E s'addormentò, tutto ravvolto in un compiacimento aspro, vellicato e deliziato dal suo disegno, come un buon contadino dalle sue ruvide lenzuola.

Meno felice si sentì *svegliandosi* il mattino dopo. Il cielo, nè sereno nè tempestoso, pendeva floscio sulla terra; le cose si stavano languide e fosche; quasi perdendo ad ogni istante anima e colore per il loro profilo non più chiuso da alcuna ferma linea. Il sire di Torrechiara non amava quei pallori, quella malinconia del cielo e della terra; e lo sguardo ch'egli rivolse al tempo, affacciandosi alla finestra fu di risoluto disprezzo. — Vigliacco anche tu! — stava per dire, ma fu trattenuto da uno strillo improvviso nel corridoio, da un chiamar disperato: Signor Domenico! signor Domenico!

L'uscio si spalancò e, pallida, anelante, apparve Maria, la servetta: — Signor Domenico, corra, la signora muore.... —

— Che?... — *fece egli*: e si precipitò nella stanza della mamma. Gli occhi corsero al letto, cercarono quà e là nella penombra giallognola della camera: — Qui signor Domenico, qui — disse la servetta sopravvenendo; e mostrò la povera signora che si era afflosciata in uno stretto spazio, fra letto e parete. — Mamma! mamma! — egli chiamò con una voce di dolore e di spavento. — Mamma! — urlò

(Continua)

riposo, quantunque a capo di una di esse sia precisamente il Sindaco del paese, il quale, più di qualunque altro, dovrebbe essere ossequiente alle Leggi dello Stato!

I Barbieri hanno ottenuto di tenere aperte le botteghe tutta la domenica fino alle 6 di sera, salvo chiudere tutti il lunedì, mentre anche in questo giorno tengono aperto sino a mezzodì!

Insomma un *caos* che dovrebbe *finalmente cessare*. Nè guardie Municipali, nè carabinieri, ecc. *si sognano* di elevare contravvenzioni, mentre le dichiarano per ben più futili motivi!

Chiudo ricordando alle Guardie, Carabinieri, Sindaci, Pretori e Prefetti, i famosi versi di Fusinato, che ben si attagliano al caso:

« I. R. Regolamento, più ti studio, e meno imparo

« O tu astruso, o io somaro!

Chieggo venia del disturbo, e mille grazie. *Un abbonato*

Per l'apertura dei negozi
La riunione di ieri sera

Ieri sera alle ore 21 nel cortile della Trattoria Comini ebbe luogo l'adunanza di tutti gli esercenti locali, con l'intervento della Rappresentanza del Consiglio Centrale dell'Unione Agenti.

Scopo della riunione era quello di ottenere l'accordo fra negozianti ed agenti al fine d'*indirizzare al Prefetto* un'istanza diretta ad ottenere un permesso provvisorio d'apertura dei negozi nelle domeniche, in attesa della decisione definitiva dell'autorità riguardo all'avanzata domanda d'apertura continuativa.

Bisogna anzitutto notare che l'Ill.mo sig. Prefetto, aveva respinta la domandata nuova concessione d'apertura ma che in seguito alle vive insistenze degli esercenti, aveva posta la precisa condizione che egli accorderebbe il permesso qualora vi fosse l'unanime accordo fra proprietari ed agenti.

Da qui, naturalmente l'invito dei negozianti alla rappresentanza degli Agenti per assistere all'adunanza.

Alla *riunione intervennero tutti* i negozianti di Tarcento.

Il Consiglio centrale era rappresentato dal vice-presidente sig. Lino Fabris e dai due membri Cricchiutti e Beltramo.

Presiedeva l'adunanza il sig. Giulio Mosca, il quale dopo aver esposti i motivi della riunione ed accennato ai danni che Tarcento soffre per l'apertura dei negozi a Gemona, pregò la rappresentanza dell'Unione a voler persuadere gli agenti della Sezione a firmare di comune accordo l'istanza d'apertura; essendo questi dimostratisi parte favorevoli e parte contrari alla firma di detta istanza.

Dà comunicazione ai rappresentanti dell'Unione di un ordine del *giorno* concretato a tale scopo dagli esercenti.

Detti rappresentanti dichiarano tosto di non poterlo accettare, poichè se nella forma può parere accoglibile, nella sostanza però pone gli agenti alla completa ed assoluta mercè dei proprietari.

I rappresentanti dell'Ufficio Centrale dell'Unione Agenti dichiarono *infine* che di fronte all'ordine del votato unanimemente nel Convegno del 26 corr. dai rappresentanti di tutte le sezioni della Provincia, tradirebbero il proprio mandato se consigliassero la Sezione di Tarcento all'adesione richiesta; contro simile adesione si oppongono ragioni di principio e di tattica.

Ne seguì una lunghissima ed animata discussione, e non mancarono i soliti intemperanti, i quali, inspirandosi a criteri d'altri tempi, dissero che non c'era bisogno di *ricorrere all'aiuto dell'Unione Agenti*; che si doveva sapere d'averla contraria; e che concessa o no l'apertura, la prossima domenica avrebbero ugualmente tenuti aperti i loro negozi, punto curandosi delle eventuali contravvenzioni che venissero elevate, sapendo fin d'ora d'aver favorevole il responso del pretore. (1)

Il *Presidente* vedendo che la discussione si faceva disordinata, e che non si poteva ottenere l'adesione degli Agenti, propose ai convenuti di limitare la domanda di concessione, invocando l'applicazione dell'art. 11.

Seduta stante venne a tal fine firmata dagli esercenti un'istanza che verrà oggi stesso trasmessa al Prefetto.

Dopo di che *l'adunanza venne sciolta*.

Dal canto loro gli agenti, nel dubbio che si presentasse la domanda d'apertura in via principale per l'art. 7 e in via subordinata per l'art. 11, firmarono tosto un'istanza di opposizione al Prefetto chiedendo il rigetto della domanda stessa.

(1) *Noi non sappiamo quanto ci sia di vero in questa asserzione; ma sappiamo di certo — come demmo ieri notizia — che la Corte di Cassazione è di avviso perfettamente opposto.*

(N. d. R.)

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Seduta della Commissione per la conservazione dei monumenti

L'annunciata seduta della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti ebbe luogo ieri in Prefettura, sotto la presidenza del Senatore *conte Antonino di Prampero*.

Erano presenti i signori: cav. prof. Del Puppo, prof. Pontini, cav. Sbuelz, scultore Liso, cav. dott. Valentinis, prof. Leicht, scultore cav. De Paoli, prof. Della Torre, prof. cav. Musoni, professoressa Driussi.

Fungeva da segretario il dott. Mion ed era pure presente l'ing. Massimiliano *Ongaro, direttore dell'Ufficio* regionale dei monumenti in Venezia.

Il primo oggetto riguardava i restauri della facciata del nostro Duomo. Riferì dettagliatamente il prof. cav. Del Puppo a nome della Commissione speciale proponendo che la facciata sia ripristinata nel suo primitivo stile archiacuto, di demolire la parte *superiore agli archetti*, e rifare il muro più leggero onde ridurre il peso sulla facciata che ora è a strapiombo.

Fu poi approvato il trasporto a Zuglio dall'antica chiesa di San Pietro in Carnia del tesoro preziosissimo ivi racchiuso affinchè sia meglio custodito e più accessibile ai visitatori e per gli affreschi di San Pietro Martire riferirono Del Puppo e Sbuelz sulle condizioni del soffitto che minaccia di cadere.

Furono fatti voti per trasportare l'affresco scoperto nella Chiesa di Campoformido sul muro della nuova chiesa. Circa alla pala del Tiepolo della Chiesa della Purità in Udine furono proposti dagli architetti Del Puppo e Dall'Ongaro dei restauri, e in quanto al chiaroscuro della parete di Domenico Tiepolo fu proposto di toglierlo provvisoriamente e di ricollocarlo quando sarà riattato il muro su cui ora si trova.

Fu ancoro proposto di isolare l'arca del busto del Bertrando in Udine e di riporla nell'antico piedestallo.

Infine la Commissione fu informata *del desiderio* espresso dalla fabbriceria della Chiesa di Polcenigo di alienare alcuni oggetti artistici per sopperire all'acquisto di altri oggetti indispensabili pel culto.

Ma fu unanime il parere che detti oggetti sieno conservati e che per nuovi acquisti si provveda in altro modo.

I fili del tram si spezzano

Ieri, poco prima delle due, al momento in cui il tram elettrico proveniente dalla stazione ferroviaria s'incrociava in Piazza XX Settembre con quello che veniva dalla Via Cavour, improvvisamente si schiantarono i sostegni del filo conduttore e con questi, non reggendo al proprio peso, il filo conduttore stesso in più parti.

Dall'imbocco di Via Cavour allo svolto di Via Grazzano si vedevano valvole e sostegni divelti dai muri, isolatori spezzati e da ogni parte fili spenzolanti, minaccianti di cadere o abbassatisi in maniera da intralciare il passo ai veicoli e ai pedoni.

Gl'immancabili curiosi e i fanciulli, appena avvenuto il guasto si precipitavano sui fili, a toccar con mano quel che accadeva, inconsci di esporsi al pericolo di pagare la loro curiosità tanto cara da non aver tempo di pentirsene.

E fu gran ventura che i tramvieri, prevedendo l'ignoranza, sempre compagna alla curiosità eccessiva, s'adoprassero a scongiurare la certa morte di qualche incosciente e stessero a guardia dei fili finchè dalla stazione elettrica, ove il guasto s'era ripercosso, non fu interrotta la corrente elettrica.

Giunse prest sul luogo una squadra di operai la quale dopo aver isolato il tratto di linea guasto, onde si potesse ristabilire la corrente e la *circolazione* dei tram nelle altre linee, ha dato mano alacremente alle riparazioni necessarie, che si spera di ultimare entro oggi se lo stato delle linee adiacenti non è danneggiato dalla scossa dei fili caduti.

×

Alle sette, per isgombrare la linea e permettere agli operai miglior libertà di lavoro, i due tram fermi in piazza XX Settembre furono spinti a mano fino a piazza V. Emanuele da pochi tramvieri e da una torma di fanciulli, fra le risate del pubblico che lo spettacolo di questi enormi, potenti carrozzoni spinti con grande sforzo per via Cavour, mise di buon umore.

Oggi nel pomeriggio il servizio verrà riattivato.

Questi guasti puramente accidentali non devono allarmare il pubblico; essendo essi inevitabili, stante il poco tempo da che funziona il tram elettrico, il quale ha già vinte molte pessimistiche prevenzioni di disgrazie e dimostrando che il personale addettovi è, per disciplina, per prudenza e per scrupolosità, impeccabile e che i meccanismi, buoni anch'essi, danno affidamento serio di funzionamento regolare e duraturo.

Altri particolari sulla Guardia di Finanza suicida

Nel dire ieri del tentato suicidio della Guardia di Finanza, Giovanni Jesse, a Venezia, aggiungemmo alcuni brevi particolari, i pochi che ci fu possibile *raccogliere nella mattinata*.

Ora siamo in grado di darne degli altri, che abbiamo motivo di ritenere esatti.

Il giovane Giovanni Jesse, dieci anni or sono, era apprendista calzolaio nel laboratorio Isidoro Piutti in via Cavour.

Successivamente cambiò mestiere e fu addetto ai telefoni.

Giunto all'età della leva, si arruolò nel Corpo delle Guardie di Finanza e dopo esser stato mandato in varie località, ultimamente trovavasi ad Astebello, provincia di Vicenza, località prossima al confine.

In questi ultimi giorni commise un atto di insubordinazione verso un brigadiere e per sfuggire alle conseguenti *gravi pene disciplinari*, venne a Udine vestito in borghese e rimase parecchi giorni in casa della sorella Maria, maritata al signor Bianchini, che abita al N. 72 in Via Tiberio Deciani.

Per consiglio del cognato, che volle conoscere la ragione del suo allontanamento dal Corpo, il giovane doganiere si costituì al Circolo di Finanza di Udine, *dal quale*, per ordini superiori, venne inviato a Venezia e destinato alla Brigata Magazzini generali.

Una cartolina alla sorella

Abbiamo potuto vedere una cartolina illustrata, in cui spicca la basilica di S. Marco, che il Jesse inviò alla sorella Maria. Il cartoncino porta la data *del 24 corrente, ore 6 ant.*

Essa dice testualmente:

« Cara sorella, ti faccio sapere che « sono cambiato di Circolo e mi anno « mandato a Venezia dunque ti prego « di andare a casa di Lino il falegna« me e li dici che io adesso mi trovo « ba Venezia, lui sta in Via Santa Giu« stina 6 e li dai il mio indirizzo, e « *non mi resta altro* che salutarti in« sieme ba mio cognato e i nipotini.

« Attendo tua risposta come pure « del papà, tuo Giovanni ».

Le ragioni del suicidio

Abbiamo detto che il giovanotto giunse a Udine vestito in borghese; la divisa l'aveva gettata in un bosco, *poco lontano dalla Caserma*.

Giunto a Venezia, il Jesse venne a sapere che contro di lui si sarebbe proceduto disciplinarmente per quattro gravi e distinte mancanze: insubordinazione verso un superiore; abbandono di posto; diserzione e gettito della divisa.

E' naturale che il pensiero di andar incontro ad una *severissima condanna* sconvolgesse la mente della giovane guardia, ed in lui si maturasse l'idea del suicidio. E pur troppo egli tradusse in atto il triste proposito.

Il Jesse è un buonissimo giovane, d'indole mite, ma di scarsa intelligenza.

E' oltremodo balbuziente.

Dicemmo ieri che nacque a Panesova (Ungheria) dove suo padre s'era trasferito, in qualità di macchinista, in una filanda di seta.

Francesco Jesse, padre della guardia, nacque a S. Daniele dove sposò Antonietta Ferro, sorella del signor Carlo, già segretario al Pulfero.

Successivamente la famiglia si trasferì a Udine, e il Francesco Jesse fu addetto quale macchinista alla filanda Pantarotto. In seguito andò a Codroipo, sempre come macchinista, nella filanda del cav. Ugo Luzzatto.

Da Codroipo emigrò a Panesova in Ungheria, dove appunto nacque il figlio Giovanni; di là tornò a Udine dove attualmente si trova.

Ha una piccola bottega di fabbro in Vicolo Cicogna.

La moglie sua morì quattro anni or sono.

È morto!

Purtroppo i giornali veneziani annunciano stamane che la guardia Jesse è morta ieri alle ore 15 all'Ospitale di Santa Chiara.

Il « Gazzettino » rileva che il disperato proposito dell'Jesse rimane sempre avvolto nel mistero.

Si ripete che il contegno dello sventurato giovane, nei brevi giorni della sua permanenza a Venezia, apparve ai suoi compagni assai strano: un suo superiore l'ha descritto pazzesco.

Per questa evidente stranezza di contegno, non si credette opportuno di affidare all'Jesse nessuno speciale servizio e quella dell'altra notte era la prima guardia ch'egli montava.

Subito dopo avvenuto il fatto, si recò sul luogo il *delegato* per le constatazioni di legge; egli sequestrò il moschetto e constatò che l'arma micidiale era carica con ben cinque cartuccie a pallottola: questa circostanza ha prodotto nelle guardie una certa impressione perchè per togliersi la vita, ne bastava una sola.

Ai bagni di Porretta

Per chi volesse recarsi ai bagni della Porretta, avvertiamo che le ferrovie dello Stato hanno emesso dei speciali biglietti di andata-ritorno.

Da Udine i prezzi sono, fino a Ferrara, di lire 42.40, 29.70 18.70, per le rispettivi classi e da Ferrara a Porretta lire 19.40, 13.60, 8.55.

Gravissima disgrazia

Stamane mentre i carrozzoni del Tram elettrico uscivano dal deposito fuori porta Gemona l'operaio Otello Tosolini d'anni 17 da Leonacco (Tricesimo) venne raggiunto da una vettura prima che potesse uscire dalla tettoia.

Fu così che rimase stretto fra il muro e la vettura.

Venne immediatamente trasportato all'Ospitale ove i medici gli riscontarono gravi contusioni multiple in parecchie parti del corpo.

Il suo stato è allarmantissimo; perciò i medici del Pio Luogo si riservarono la prognosi.

Per i locali del Liceo

Il nostro Comune ha accettato la proposta avanzata dalla Deputazione provinciale di un convegno fra rappresentanti della Provincia e del Comune allo scopo di cercare concordi una via d'uscita nella vertenza per i locali del Liceo.

La Giunta nominò per il Comune il sindaco e gli assessori Comelli e Pico, per la provincia furono nominati l'avv. Concari, l'avv. Piemonte e il rag. Spezzotti.

Concorso fra cancellieri

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* pubblica il seguente avviso: Dovendosi procedere alla scelta di dieci funzionari di cancelleria e segretari da adibirsi per il servizio delle disposizioni, a termini dell'articolo 26 della legge del 18 luglio 1907, si invitano tutti i funzionari aventi il grado di cancelliere di Corte di appello o di tribunale o gradi parificati che aspirano alla nomina, a presentare per via gerarchica al Ministero la relativa domanda non più tardi del 15 agosto prossimo

Campionato veneto di nuoto

Domenica 2 agosto avranno luogo, a Padova, indetti dalla « Rari Nantes » i campionati veneti di nuoto: l'uno di velocità alle ore 9 del mattino, l'altro di resistenza alle ore 16.

Il Segretariato dell'Emigrazione

Ricordiamo che con oggi gli uffici del Segretariato dell'Emigrazione sono trasportati in Via della Posta N. 20 1° piano, sopra il negozio Annibale Morgante.

Si provvede a riordinare il servizio del Genio civile

L'on. Bertolini ministro dei L. P. ha nominato una Commissione composta dai signori: comm. Maganzini presidente di sezione del Consiglio superiore dei L. P. Corami Caio vice-direttore generale delle ferrovie dello Stato, com. De Cornè ispettore del genio civile, comm. Bacarini sostituto avv. erariale generale, comm. Riveri ispettore superiore al Ministero dei L. P., comm. De Rossi e Abbati, col comando di riordinare i regolamenti del Genio civile, sulla compilazione dei progetti di opere pubbliche nella direzione dei lavori dello Stato, il capitolato generale per gli appalti e i capitolati speciali per vari servizi.

Un caso di meningite infettiva?

L'altro ieri fece ritorno dalla Germania, ove si era recato per lavoro, un muratore di Percotto.

Era ammalato, accusava dolori fortissimi al capo; si pose a letto e ieri mattina spirò.

Del grave caso fu informato il Medico provinciale cav. Frattini che subito si recò sopra luogo riscontrando che il *disgraziato* era morto per meningite, sospetta infettiva. Naturalmente il cav. Frattini giunse prima che il povero uomo morisse e prese le più severe misure per il suo isolamento, ordinando ad una guardia campestre di stazionare continuamente davanti alla casa.

Stamane si procederà all'autopsia del *povero muratore*, che ha circa 50 anni, onde stabilire se si tratta realmente della terribile meningite infettiva.

I Vigili fanno il loro dovere

Ed è giusto.

Ieri sera, verso le 6, un sottotenente di Cavalleria si dirigeva verso il Piazzale della Stazione percorrendo il viale riservato ai pedoni e pedalava di corsa nel tratto in cui sorgono gli uffici e i depositi della ditta Muzzati e Magistris.

Di fronte all'osteria « Al Torrente » si trovava il Vigile Urbano Linda, il quale intimò al tenente di fermarsi.

L'altro cercava schermirsi, ma il Vigile insistette e l'ufficiale fu costretto a scendere dalla macchina.

— Entro i viali non si può correre — osservò il Vigile Linda.

— Non lo sapevo, rispose l'ufficiale.

— Mi pare *impossibile* che lei *ignori* questa disposizione, ribattè il funzionario. Sono le tabelle che lo dicono.... Ad ogni modo favorisca il suo nome e se ha osservazioni le farà al signor Ispettore, in ufficio.

Il tenente dovette rassegnarsi a declinare il suo nome: Cerami. Il Vigile prese gli appunti e l'ufficiale, senza salutare, rimontò *in macchina* e si allontanò verso Porta Cussignacco.

Evidentemente era contrariato pel non desiderato incontro col Vigile urbano.

Lue modernista

Il *Crociato* per recarci ingiuria, ci ha ieri qualificati: forcaiuoli, illiberali, coscienze poco moderne, clericali. Non ritorceremo le ingiurie, al poco prudente avversario: amiamo meglio prenderlo in parola. I liberali, i modernisti e gli anticlericali sono dunque nella redazione del *Crociato*.

Così il confratello ex-cattolico, avrà raggiunto il *record* modernista, non sappiamo con quanto compiacimento di tutte quelle anime timorate che non intendono — per i begli occhi di un don Marcuzzi — abbandonare la religione tradizionale, per gli ereticali traviamenti del modernismo.

AGLI EMIGRANTI!
Non andate nel Cile

Il r. Consolato in Montevideo ha telegrafato al Commissariato dell'Emigrazione che quaranta famiglie italiane arruolate a Marsiglia per il Cile e colà di passaggio a bordo del piroscafo « Presidente Monti » essendo state informate che le condizioni loro offerte erano meschine, causa il cambio della moneta, rifiutavano di proseguire il viaggio e chiedevano di esser rimpatriate a spese del Commissariato.

Il Commissariato non ha creduto di sostenere tale spesa perchè col mezzo dei Consoli in Marsiglia, in Barcellona e nel Cile e fino dallo scorso mese di giugno con apposita circolare sconsigliava l'emigrazione al Cile. Ha raccomandato invece al console di Montevideo di vedere se era possibile collocare altrimenti le quaranta famiglie, autorizzandolo per questa volta a sostenere qualche spesa, ove fosse necessaria.

La settimana alpinistica sulle Dolomiti

La Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano, in occasione del Congresso Polisportivo di Trento e del Convegno Generale del Touring, ha organizzato dal 23 al 30 agosto la sua Settimana Alpinistica durante la quale avrà luogo il 3 Congresso della S. U. C. A. I. — All'ordine del giorno havvi tra l'altro, la proposta per l'« accampamento in montagna degli studenti ».

Durante la settimana i giovani accorsi a Trento dalle varie Università del Regno piglieranno parte all'inaugurazione del busto a Carducci; indi si porteranno per la via dei monti a S. Martino di Castrozza, il centro dolomitico più affascinante, e pel passo di Rolle m. 1948, di Lusia 2058, San Pellegrino 1910, Fedaia 2047, Pordoi 2250, Falzarego 2119, Cortina d'Ampezzo a Toblacco, non scendendo mai sotto i 1000 metri.

Nei più interessanti punti di partenza per per ascensioni vennero stabilite apposite soste onde permettere ai provetti di compiere ascensioni a seconda della capacità individuale. Ogni studente porterà il proprio sacco e tutta l'organizzazione sarà improntata alla schietta tradizione goliardica di massima semplicità ed... economia.

La Direzione della Stazione Universitaria, Monza Via Posta, 1, invia dietro richiesta il programma dettagliato della settimana.

Altri quattro concerti da Gröss

Si approssima l'epoca della partenza del 79° Reggimento Fanteria, e quindi anche della sua brava banda, pei tiri di combattimento nelle pianure di Spilimbergo.

L'intraprendente signor Giuseppe Gröss, proprietario della simpatica Birraria fuori Porta Cussignacco, considerando il favore con cui la cittadinanza accolse i settimanali convegni al concerto serale della predetta Banda, stabilì di darne altri quattro.

Il primo avrà luogo domani, sabato; gli altri martedì 4, giovedì 6 e sabato 8 agosto.

Pubblicheremo man mano i programmi della Banda e siamo sicuri che i concerti richiameranno la solita folla di pubblico, desiderosa di gustare della buona musica e la eccellente e freschissima Birra di Puntigam, la regina delle Cervogie.

Stranissima malattia della vite nel Cividalese

Il *Paese* ebbe già ad occuparsi di una nuova inspiegabile malattia della vite apparsa tempo fa nei vigneti del Friuli orientale.

Ora si apprende, da una corrispondenza cividalese al *Crociato* di ieri, che una malattia strana s'è manifestata e va diffondendosi rapidamente e in modo allarmante nei vigneti dei dintorni di Civale.

I siatomi, e cioè macchiette violacee che si cambiano in nero, inaridiscono gli acini, li bucano e li fanno cadere, sono gli stessi di quelli da noi riscontrati e denunciati a suo tempo, manifestatisi nelle campagne del Friuli orientale.

L'allarme prodotto da questa scoperta è grande e giustificato poichè la malattia va estendendosi e intensificandosi sempre più.

Si calcola che nei vigneti infetti, sia stato colpito fino a oggi e, conseguentemente, distrutto metà del prodotto.

Confidiamo che presto s'abbiano a prendere le misure necessarie ad arrestare la strana malattia e che i vigneti della nostra regione tornino a fornire uva sana donde si possa ricavare buon vino.

Dott. GIUSEPPE MARIONI

L'OPERA

(Note Storiche)

(Continuazione vedi al numero 177)

Capitolo VI

Gioachino Rossini e l'opera italiana del secolo XIX.

Se Weber in Germania, iniziando l'indirizzo melodico, si basava sulla canzone popolare plasmandola ad uso del dramma, Gioachino Rossini, in Italia, aveva pure compreso essere la melodia il mezzo col quale si poteva ridare all'opera quella vitalità che andava perdendo. Solamente la melodia di Rossini non parte dal cuore del popolo, ma è frutto unico della sbrigliata, esuberante natura del genio.

Il pubblico, sfibrato dalle interminabili guerre napoleoniche, annoiato dalla dotta musica di Gluck e di Spontini (che rifletteva perfettamente il gusto dei tempi in cui era stata composta), fu grato al Maestro italiano che si offriva di divertirlo con arie facili e briose.

Il contenuto dell'opera rossiniana si risolve nello sviluppo della melodia pura senza preoccupazione del dramma. E' naturale quindi che quest'opera, fatta con lo scopo di piacere, dovesse incontrare l'unanime entusiastica approvazione del pubblico dell'epoca, agli occhi del quale non risaltavano le deficienze del dramma, mascherate dalla vena potente ed inesauribile del grande melodista.

Tali difetti, per quanto dipendano dalle grette condizioni imposte dagli impresari al Maestro obbligato a fabbricare in pochi mesi, sovente in po chi giorni, le sue partiture, non sono una giustificazione di fronte all'arte. Questa difficilmente approva le improvvisazioni fatte senza una conveniente ponderazione e solo per il successo del momento o per adempiere a tamburo battente alle condizioni di un contratto.

E' noto poi che la più di un'occasione Rossini adattò a nuovi libretti musica di opere in precedenza rappresentate, fatto che Spohr deplorava in una delle sue lettere scritte da Napoli e pubblicate a Lipsia nel 1819, lamentando che per tali cause i lavori di questo «genio incontestabile e che pur spirano giovinezza e vita (1) » riuscissero privi dei sani criteri dell'arte.

Queste considerazioni valgano per i lavori teatrali del Maestro pesarese, eccezione fatta pel «Barbiere» e pel «Guglielmo Tell», dove ad una grande fantasia melodica, è associata la verità drammatica; perciò di tutte le quaranta opere rossiniane, queste due sole seppero resistere alle ingiurie del tempo.

Nè il solo Rossini è colpevole di tale peccato, poichè altri maestri di questo periodo non si fecero scrupolo d'adattare la loro musica a nuove parole. Per citare solo i grandi, basti far presente che i tre primi atti della «Favorita» di Donizetti appartenevano ad un'opera dimenticata del medesimo autore, e che lo stesso Verdi trasformò lo «Stiffelius» in «Aroldo» ed «I Lombardi» in «Jerusalem».

(Continua)

(1) cfr. E. Montazio «Giovacchino Rossini». Unione tip. edit. Torino 1862 - pag. 46.

La rilevazione dei prodotti agrari nella provincia di Udine

La *Stefani* comunica quanto segue: «In conformità alle decisioni del ministro di agricoltura industria e commercio e alle istruzioni impartite dall'ufficio di statistica agraria ai commissari delle provincie di Udine e di Padova si è iniziato nelle dette provincie un esperimento di rilevazione dei prodotti principali, raccogliendo notizie, dapprima intorno alla previsione dei raccolti e quindi intorno ai risultati effettivi dei raccolti stessi.

Tali notizie saranno date non per Comuni, ma per zone. Il commissario potrà valersi a tale uopo di uno o più informatori. E' però lasciata libertà al commissario di assumere le informazioni anche direttamente. Le notizie vengono raccolte per mezzo di cartoncini speciali che godono franchigia postale. Il commissario può qualche volta compiere le indagini per Comuni quando gli risulti, specialmente a causa di infortuni celesti, che sussistono notevoli differenze fra territorio e territorio.

Le estensioni coltivate indicate dal catasto agrario dovranno restar ferme, a meno che non si siano in esse verificate notevoli variazioni di cui il commissario sia venuto a conoscenza. I prodotti prescelti per l'esperimento sono: il frumento, il mais, il mais cinquantino, l'avena, l'orzo, il segale, il riso, le fave, le barbabietole da zucchero, il fieno dei prati artificiali degli erbai autunno-vernini, degli erbai primaverili, dei prati asciutti, dei prati irrigui, l'uva e il vino, i bozzoli, ecc.

Finora, per la provincia di Padova sono pervenuti all'ufficio della statistica Agraria i dati riguardanti il raccolto degli erbai primaverili (prodotto in erba). La produzione di quest'anno (quintali 225.000) supera di 61000 quintali quella dell'anno scorso. L'aumento è dovuto al favorevole andamento della stagione.

La tassa di sosta e il riposo festivo

E' stata pubblicata dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato la prima appendice alle tariffe e condizioni pel trasporti (nuova edizione maggio 1908) contenente i provvedimenti adottati in dipendenza della applicazione della legge sul riposo festivo e le conseguenti modificazioni apportate alle Tariffe stesse.

Tali provvedimenti che avranno attuazione col 1 agosto p. v. stabiliscono:

a) la limitazione al mezzogiorno delle domeniche della accettazione e della riconsegna delle spedizioni (salve opportune eccezioni) a grande velocità ed a piccola velocità accelerata;

b) la sospensione della accettazione e della riconsegna nei detti giorni delle spedizioni a Piccola velocità;

c) un maggior termine di ore 24 per il ritiro delle spedizioni a Grande velocità ed a Piccola velocità accelerata che dovrebbe aver luogo nel pomeriggio delle domeniche e per il ritiro delle spedizioni a Piccola velocità che dovrebbe aver luogo nella giornata di domenica. Di questo maggior termine non fruiscono le merci a Grande velocità ed a Piccola velocità accelerata di cui all'art. 7 le quali possono ritirarsi nel pomeriggio delle domeniche e le merci esplosive a Piccola velocità, di cui all'articolo 7 stesso, che possono ritirarsi fino al mezzogiorno delle domeniche;

d) l'esclusione delle domeniche dall'applicazione delle tasse di sosta, per le spedizioni a Grande velocità ed a Piccola velocità accelerata, che dovrebbero essere ritirate nel pomeriggio delle domeniche e per le spedizioni a Piccola velocità che dovrebbero essere ritirate nelle giornate di domenica;

e) l'esclusione dall'applicazione delle tasse di sosta delle domeniche comprese nei periodi di giacenza delle spedizioni, qualunque sia la durata di essi;

f) un maggior periodo di 24 ore nel termine di resa dei trasporti, esclusi quelli a Grande velocità ed a Piccola velocità accelerata che a sensi dell'art. 7 possono essere riconsegnati nelle ore pomeridiane delle domeniche.

Arrestato e rilasciato

Ieri sera alle 19, allo scalo merci piccola velocità, venne arrestato certo Antonio Zilli di Giuseppe d'anni 13 di Gervasutta perchè colto in flagrante furto di carbone a danno della amministrazione ferroviaria.

Stamane però venne rilasciato.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera in Piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22:

Marcia dei piccoli vetrieri, Bermalty — Mazurka «Un pensiero» G. de Palma — Ouverture «Oberon» Weber — Duetto «Faust» Gounod — Fantasia «Fedora» Giordano — Waltzer «Stella d'oro» Wohanka.

Buona usanza

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Giuseppina Braida de Checco: Antonio Orgnani lire 2, Rosa Baldissera Zanolli 1, Fabris Elisa 1, Aristodemo Mauro 1; di Elena Mestroni ved. Marangoni: sorelle Lang 1; di Franzolini Giuseppina: Merlino Girolamo 1; di Antonietta Venier da Pozzo: Mauro Aristodemo 1; Rosa Pignattaro Tosolini: Vittoria Perini Benedetti 2; Beppino Silvestri: Italico Piva, Brinis e Rocco D. 3, Giuseppe Ridomi 5, Pittau Luigi in sost. fiori 2; di Lodovico Bon: Trani Pietro 2, Fanzutti Ant. 2.

Malaria ed inerzia

I danni che la malaria porta nell'organismo umano non si limitano soltanto a quelli immediati, riferontisi, in linea patologica alla febbre, all'anemia e a tutte le altre manifestazioni morbose, e in linea economica, all'impossibilità assoluta o parziale al lavoro; vi sono, oltre questi, altri danni che si riferiscono alle modificazioni profonde che nella psiche di una popolazione genera l'incrudelire nelle varie generazioni di essa di una stessa malattia che altera così gravemente il sangue e il sistema nervoso.

Sergi, per es., dice che l'apatia generale in una popolazione non è un carattere psicologico di razza, ma l'effetto di assenza di ideali della vita. E Mantegazza scrive, a proposito della Sardegna, che essa è malata da due malattie gravi: la malaria e l'inerzia.

Ed è logico che questa sia un effetto di quella, come è effetto della malaria la mancanza di ogni aspirazione, di ogni ideale, la supina fatalistica rassegnazione al male, alla miseria, all'abbandono.

Per la resurrezione morale di queste popolazioni non basta educarle a prendere ogni giorno del chinino: è più che probabile che in tal modo la depressione psichica si accentui ancor più. Bisogna sanare e modificare l'ambiente in cui vivono; bisogna che l'aria che respirano, la terra che lavorano siano ad esse non fonte di morte ma di forza e di salute.

Bonificate il terreno e bonificherete l'uomo, anche senza leggi speciali sul chinino. Gli esempi non mancano.

E intanto che si bonifica il terreno, curate il malarico come si deve e non come vi torna: chinino non basta; occorre ancora arsenico e ferro — come insegna l'illustre Baccelli — e tali rimedi si trovano associati nell'Esanofele (*per gli adulti*), e nell'Esanofelina (per i bambini), i ben noti antimalarici della Ditta Bisleri di Milano).

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

31 luglio, S. Ignazio da Loyola, sol dissipato da giovane e gravemente ferito a Pamplone, visse poi di penitenza e morì il 31 luglio 1556. E' considerato fondatore della compagnia di Gesù. In questo stesso giorno si commemora S. Giovanni Colombini fondatore dei *Gesuati, morto il 1367.*

Effemeride storica friulana

Locuste. — Gli ultimi di luglio ed i primi agosto del 1542 vi fu in provincia *una tremenda invasione* di locuste che apportarono gravi danni — («Cronaca Eucis. del Ioppi «Pagine Friulane 1888 p. 60. Romano Almanacco 1808 «Friuli» del 31-7-901).

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Ruolo delle cause penali da trattarsi dalle Sezioni I, e II e Ferie nella I quindicina del mese di agosto 1908:

Sabato 1. — De Monte G. Batta, libero, lesione colposa, testi 3, dif. Cosattini.

Martedì 4 — Dugaro Giuseppe e C. liberi, lesioni volontarie, testi 5, dif. *Della Schiava.*

Mercoledì 5. — Guglione Maria, libera, contrabbando, dif. Doretti; Fluminio Angelo, libero, contrabbando, dif. idem; Virgilio Giuseppe, libero, oltraggio, appello, dif. idem; Cuttini Luigi, libero, contravvenzione daziaria, appello, dif. Ciriani; Macchietto Roberto, libero, lesione colposa, appello, dif. Doretti.

Lunedì 10 — Nali Pietro, libero, atti di libidine, testi 4, dif. Bertacioli; Specogna Luigi, libero, lesioni, appello, dif. Venturini.

Giovedì 13. — De Carlo Carlo, libero, contravv. sanit., testi 1, dif. Levi; Minutello Natale, libero, lesioni volont., testi 4, dif. idem.

FRA LIBRI E RIVISTE

Guida-orario internazionale

Fino ad oggi, se un italiano doveva recarsi all'estero, doveva servirsi di orari, guide, prontuari redatti in lingue straniere, spesso costosi, quasi sempre difficili ad ottenersi, sempre, per noi italiani, incomprensibili o quasi per le abbreviazioni e i segni cabalistici di cui son pieni.

Ora la lacuna è colmata. La *Guida-orario internazionale,* che ha veduto la luce in nitita ed elegante veste, per cura del Direttore dell'Ufficio viaggi di Roma dell'Associazione per il movimento dei forestieri, Sig. Orlandi, è un magnifico libro del genere, stampato in lingua italiana.

La Guida-Orario internazionale contiene, fra l'altro, l'orario ferroviario di tutta Italia, le grandi comunicazioni dirette internazionali; l'orario di tutta l'Europa; il percorso dei piroscafi sui laghi, fiumi, canali; un prospetto dettagliato del servizio dei vapori per tutte le parti del mondo; la guida sommaria delle più importanti città, stazioni climatiche e termali d'Italia e del resto d'Europa, con l'indicazione *degli alberghi, restaurants, servizio* di vetture, tutto coi relativi prezzi.

Oltre a ciò è ricca anche di parecchie nitidissime carte geografiche a colori dell'istituto geografico diretto dal Dott. G. De Agostini.

Un rimedio cotro la sterilità

Il prof. Bossi della Università di Genova ha fatto una importante comunicazione al congresso ginecologico di Sheffield, una delle quali relativa alla possibilità di ovviare alla sterilità. Le comunicazioni del prof. Bossi destarono più vivo interesse e furono accolte con grandi applausi.

SPIGOLATURE

Il catalogo di Tolomeo non segnava 1050 stelle visibili. Secondo i recenti calcoli del dott. Robert, il numero totale delle *stelle* che si possono vedere coi poderosi strumenti ottici o contare sulle migliori fotografie è di 100 milioni. Nella via lattea se ne contano 4137 per grado quadrato; e vi sono degli ammassi anche più ricchi, come quello dell'Omega del Centauro, ove se ne contano 25,000 per grado quadrato.

—

Le piume di struzzo più stimate quando sono ben curvate e hanno un bel color bianco puro, si pagano fino a 4000 franchi il chilogrammo, ossia a peso d'oro nel vero senso della parola.

—

Norimberga è il più grande centro dell'industria dei lapis. Vi hanno lavoro da otto a dieci mila operai, e la produzione totale annua è di circa 350 milioni di lapis.

—

In Inghilterra e in America le prossime generazioni verranno istruite esclusivamente da donne. Cinquant'anni or sono, l'80 per cento dell'insegnanti elementari era di sesso maschile; nel 1870, i due sessi si pareggiavano; presentemente, le maestre formano il 75 *per cento di tutto* il corpo insegnante Nella Gran Brettagna si contano attualmente 20,000 maestre e 4000 maestri; in America, la carriera è ingrata per le donne, giacchè la media degli stipendi è molto bassa.

—

Le risorse idrauliche della Svizzera sono molto considerevoli: si calcola che presentemente esse forniscano una forza complessiva di 300,000 cavalli, più di un terzo della quale serve all'illuminazione elettrica.

—

Veramente notevole è la prosperità generale della Nuova Zelanda. La popolazione è di 1,000,000 di abitanti, un terzo dei quali ha del danaro depositato nelle banche. La ricchezza media è di circa 7,500 franchi a testa.

—

Si calcola che presentemente il costo della vita per un operaio sia eguale al 77 per cento del suo salario negli Stati Uniti; all'84 nel Belgio.

Lo SPIGOLATORE.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. ANTONIO BORDINI, gerente responsabile. Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Stamane alle ore due cessava di vivere in Goricizza di Codroipo il

Cav. Uff. Pietro Ballico

Consigliere d'appello a riposo

La vedova, i figli, la nuora ed i parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Goricizza di Codroipo 31 luglio 1908

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.